

WARTSILA

10 novembre 2022 – di mons. Ettore Malnati



La preoccupazione per la situazione dello stabilimento della Wartsila e soprattutto del futuro dei suoi operai è ogni giorno più “vera”. Ciò che lascia perplessi è il fatto che il MIMIT (Ministero delle imprese e del made in Italy) si era impegnato a fissare un incontro entro il 30 settembre per presentare il piano industriale per dare concreta speranza ai 299 lavoratori che sono stati messi a contratto di solidarietà, che ha la scadenza il 31.12.23, cioè a breve.

Il contributo di solidarietà, che è stato frutto di un accordo tra azienda, istituzioni e sindacati, alla sua conclusione -stando così le cose- porta alla cessazione del lavoro. Questa situazione di stallo, nonostante i solleciti delle rappresentanze sindacali, non ha prodotto nessuna convocazione e dal 30 settembre ad oggi non vi è nulla all’orizzonte.

I lavoratori e le loro famiglie sono nell’amarezza e nell’incertezza per il domani. È doveroso rendere noto alle Istituzioni e alla Città questa pesante situazione, che stando così le cose, porta al licenziamento di 299 lavoratori, mettendo in difficoltà le loro famiglie.

Vi sarebbero poi problemi per i lavoratori dell’indotto Wartsila e le piccole ditte, alcune delle quali pensano alla cessazione della loro attività.

È doveroso che si spronino le Istituzioni competenti ad un incontro con la società Wartsila per addivenire ad una soluzione per lo stabilimento di Trieste.

Al di là del “*si dice*” nell’interlocuzione con il MIMIT non sono mai stati fatti i nomi dei futuri possibili acquirenti dello stabilimento di Trieste: Mitsubishi ed Ansaldo (come intervento diretto di Cassa Depositi e Prestiti e/o in pratica il Governo).

I lavoratori vorrebbero conoscere, ed è più che legittimo, il loro futuro e quello dell’attività della fabbrica.

Come cappellano di Wartsila vengo a sottoporre alle Istituzioni competenti e all’intera cittadinanza, che numerosa, ha dimostrato attenzione per il futuro della Wartsila di

Trieste, questa preoccupazione dei lavoratori e delle loro famiglie, affinché il MIMIT trovi l'opportunità a breve di fissare quell'incontro saltato il 30 settembre.

Chiedo a tutti coloro che operano nei mezzi della comunicazione di non abbassare la guardia, perché c'è in gioco il futuro dell'occupazione nella Venezia Giulia. Già molti lasciano il nostro territorio, come abbiamo appreso dalle statistiche, impegnandosi lavorativamente altrove. Vediamo di arginare queste fughe, dando l'opportunità di vivere con un dignitoso impegno lavorativo che è il vero bene della collettività.

mons. Ettore Malnati